

METEO. La preoccupazione a Mestre nel convegno sulla bonifica veneta

Poca neve, zero pioggia Torna l'allarme siccità

L'inverno che si sta chiudendo è stato fra i più asciutti degli ultimi 60 anni. Timori nel mondo dell'agricoltura

Luca Fiorin

Il mondo dell'agricoltura lancia l'allarme: c'è il rischio che si verifichi una siccità pari a quella della secchissima estate 2007. Questa paura, che è motivata dal fatto che l'inverno che si sta chiudendo è stato fra i più asciutti degli ultimi 60 anni, e che le previsioni meteorologiche non lasciano intravedere un cambio di rotta a breve, è emersa chiaramente nel convegno dedicato alla bonifica veneta che si è svolto giovedì a Mestre.

Un appuntamento organizzato per parlare di strategie di gestione dei consorzi, ma che ha costituito anche l'occasione per far emergere le preoccupazioni che stanno vivendo tutti coloro che gestiscono le risorse idriche, o che da esse dipendono.

Se per l'associazione nazionale della bonifica (Anbi) «si annuncia una situazione di crisi idrica in tutto il Centro-Nord Italia», l'assessore regionale all'agricoltura Giuseppe Pan e il presidente veneto di Coldiretti Daniele Salvagno hanno espresso forte preoccupazione per la stagione estiva. D'altronde in que-



Antonio Tomezzoli, presidente del Consorzio di bonifica veronese

sti giorni anche i vertici veronesi e veneti di Confagricoltura e Confederazione italiana agricoltori (Cia) avevano sottolineato che molti segnali preannunciano il manifestarsi di importanti carenze d'acqua. La perdurante assenza di piogge e le scarse riserve di neve presenti iniziano insom-

ma a diventare un incubo.

«La situazione in atto riporta purtroppo in primo piano il problema della grave carenza di infrastrutture idriche che esiste anche nella nostra provincia», sottolinea Antonio Tomezzoli, il presidente del Consorzio di bonifica Veronese. «Il nostro territo-

rio», aggiunge, «necessita di una radicale evoluzione delle modalità di distribuzione dell'acqua, in maniera da trasformare gli antiquati sistemi a scorrimento ancora presenti in molte importanti aree del comprensorio, da Valleggio passando per tutto il Villafranchese fino a San Giovanni Lupatoto, nei moderni sistemi a pressione che il Consorzio ha già realizzato nell'area della Valpolicella».

«Questa evoluzione permetterebbe di risparmiare da subito il 50 per cento di acqua, e noi abbiamo in questo senso già pronti progetti per quasi 100 milioni di euro, per i quali servono però finanziamenti adeguati», conclude Tomezzoli.

«Durante tutto l'inverno abbiamo lavorato per sistemare la rete idrica ed avere gli impianti a posto per aprile, mese di apertura della stagione irrigua, ma chiaramente serve l'acqua», sottolinea, d'altro canto, Roberto Bin, che del consorzio è il direttore. E pensare che meno di un mese fa di siccità non si parlava proprio. A metà febbraio l'Osservatorio delle riserve idriche del Triveneto, realtà composta dagli esperti in tema di acqua delle regioni Veneto e Friuli Venezia-Giulia e delle province autonome di Trento e Bolzano, aveva fatto il punto della situazione. Allora la situazione risultava essere normale, grazie alle precipitazioni che c'erano state all'inizio del mese. L'organismo aveva quindi previsto di tornare a riunirsi dopo la metà di marzo. Nei prossimi giorni, dunque, notizie sullo stato delle risorse idriche. ●

